



Questo Programma Generale è frutto di un lavoro decisamente più intenso rispetto a quelli passati. Non è solo il documento più ricco dell'anno per quanto riguarda dati e informazioni; è anche una rendicontazione puntuale – sia dei risultati 2021 sia delle linee di intervento per i prossimi anni – nata da un percorso di avvicinamento che ha raccolto spunti e idee attraverso un confronto con tutti gli stakeholder di CONAI (8 incontri).

Il contesto in cui CONAI si trova a operare è radicalmente cambiato. A impattare profondamente tanto sul contesto quanto sulla possibilità di programmare le attività future intervengono oggi il boom dei costi delle materie prime, la crisi energetica, l'evoluzione della direttiva packaging a livello comunitario, la nuova fase nella gestione dei rifiuti urbani pronta ad aprirsi con il Programma Nazionale di Gestione Rifiuti.

Il dato da cui dobbiamo partire, probabilmente, è quello socio-economico. Il 2021 è stato contrassegnato da una forte ripresa dei consumi, in una situazione pandemica che proseguiva ma allentava la morsa. L'immesso al consumo di imballaggi è aumentato dell'8,5% rispetto al 2020, superando i 14 milioni di tonnellate.

Un'impennata che non ha messo in crisi la filiera del riciclo. Il 73,3% degli imballaggi nel 2021 ha avuto una seconda vita: 10 milioni e 550mila tonnellate, il 9,3% in più rispetto all'anno precedente.

Un risultato raggiunto per il 50% grazie al lavoro dei Consorzi di filiera del sistema CONAI (un dato in contrazione di 2 punti percentuali rispetto a quello del 2020, ossia di un anno caratterizzato da un mercato in crisi, che il sistema consortile ha supportato com'è nella sua natura); per il 48% grazie ai riciclatori indipendenti (nel 2020 la percentuale era del 46%; la ripresa del mercato l'ha ovviamente fatta crescere); per il restante 2% grazie all'operato dei

sistemi autonomi (che rappresentano per la filiera degli imballaggi in plastica, il 16% del riciclo).

Un riciclo che è sempre più nazionale (90% delle quantità trova riciclo in Italia): le percentuali di rifiuti di imballaggi avviati a riciclo fuori dal Paese sono scese (-30%).

Se alle cifre dell'avvio a riciclo sommiamo quelle del recupero energetico, i numeri crescono: l'Italia supera l'82% di imballaggi che, nel 2021, hanno evitato la discarica.

Uno scenario in cui non viene meno la consapevolezza dei nuovi metodi di calcolo Eurostat che, in vista degli obiettivi europei di riciclo al 2025 e al 2030, ci porteranno fra pochi anni a rendicontare i dati in modo diverso. Per questo non sono mancati momenti di confronto con i Consorzi di filiera, con i sistemi autonomi e con ISPRA, che proseguiranno nei prossimi mesi.

Un confronto che, nella stesura di questo Programma, ci ha portato a ragionare su una sorta di binario doppio: quello del calcolo eseguito con il metodo attuale e quello – anticipato e lungimirante – di un calcolo eseguito come se fossimo già arrivati al 2025.

È chiaro che l'impatto maggiore delle nuove modalità di rendicontazione è previsto soprattutto per la filiera degli imballaggi in plastica, per cui il punto di calcolo è stato spostato più a valle, ossia all'interno dell'impianto di riciclo e non all'ingresso.

Il dato positivo è che, se anche calcolassimo oggi i risultati con il metodo che sarà richiesto fra tre anni, la percentuale di avvio a riciclo scenderebbe solo di circa un punto percentuale (attestandosi attorno al 72%).

A queste considerazioni si aggiunge un piccolo punto di orgoglio per il sistema: per la prima volta nel Programma Generale possiamo inserire la rendicontazione per imballaggi in bioplastica compostabile, competenza del consorzio Biorepack che ha iniziato a muovere i primi passi tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021.

I dati nazionali non potrebbero raggiungere i risultati che presenta CONAI se non fosse per l'accordo nazionale con ANCI, che permette di intercettare i flussi dalla raccolta urbana, e per una rete di piattaforme di rigenerazione, riparazione e riciclo che si occupa di imballaggi commerciali e industriali, in accordo coi Consorzi di filiera.

Le quantità gestite in convenzione con ANCI nel 2021 hanno continuato a crescere, anche se a un ritmo meno sostenuto rispetto al passato (rallentamento che è proseguito nei primi mesi del 2022), diretta conseguenza di una congiuntura di mercato favorevole.

7.583 Comuni italiani hanno stipulato almeno una convenzione con il sistema consortile, con una fetta di popolazione servita pari al 98%.

Per coprire i maggiori costi che i Comuni sostengono nel ritirare i rifiuti in modo differenziato nel 2021 CONAI ha riconosciuto alle amministrazioni locali del Paese 727 milioni di euro. 445 milioni, invece, sono stati destinati dal sistema al finanziamento di attività di trattamento, riciclo e recupero.

Ma oltre alle attività di raccolta e recupero, il Programma dettaglia anche le altre attività portate avanti dal Consorzio, dalla prevenzione all'ecodesign, dal supporto agli enti locali in ritardo ai progetti speciali dedicati al Mezzogiorno e alle risorse del PNRR, fino a formazione e a studi e ricerche internazionali.

Guardando al futuro, il Programma conferma, fra le linee di intervento di CONAI, l'impegno su attività di punta come la modulazione e la revisione dei contributi ambientali in funzione dell'evolversi delle situazioni di mercato.

Non potevamo non dare conto delle attività collegate alle novità dell'Accordo Quadro ANCI-CONAI, come il bando per il soggetto terzo e il percorso di avvicinamento al nuovo Accordo di programma quadro. Un argomento che tocca necessariamente anche il tema della determinazione dei costi efficienti della raccolta differenziata e un'interazione in proposito con ARERA.

Al racconto dei numerosi progetti straordinari (ecocompattatori, linee guida sia per la gestione dei rifiuti nei porti sia per la sostenibilità degli eventi...) e delle survey funzionali alla promozione del mercato delle materie prime seconde, si affianca il tema del raggiungimento degli obiettivi sugli imballaggi imposti dalla Single Use Plastic, di cui CONAI è garante per l'Italia.

Il tema caldo, com'è facile immaginare, è soprattutto quello legato agli obiettivi di raccolta delle bottiglie per bevande in PET. CONAI stima che a oggi se ne raccolga il 69%. La SUP chiede il 77% entro il 2025 e il 90% entro il 2029. Se al raggiungimento del primo obiettivo il Paese è preparato, è necessario uno sforzo per poter raggiungere il secondo. La soluzione proposta dal sistema consortile è quella di un modello di raccolta selettiva che si possa

integrare con quella tradizionale, prevedendo soluzioni infrastrutturali diverse a seconda dei contesti e dei territori.

Anche su questa tematica CONAI è pronto a promuovere il confronto, coordinando i sistemi direttamente toccati dalla necessità di raggiungere questi obiettivi.